

ALLEGATO B)

Linee guida per la partecipazione del Terzo Settore ai processi di programmazione previsti dal Piano regionale sociale e sanitario 2008-2010

Premessa

L'obiettivo delle presenti Linee guida è quello di valorizzare promuovere e favorire una maggiore partecipazione del Terzo Settore alle diverse fasi connesse ai processi previsti dall'art. 20 della L.R. n. 2/2003 e dal Piano Regionale Sociale e Sanitario 2008-2010.

Forum Territoriale del Terzo Settore

La Regione Emilia-Romagna, anche al fine di realizzare le presenti linee guida, valorizza e riconosce l'autonoma costituzione di Forum del Terzo Settore per ogni ambito provinciale

Le Province promuovono e sostengono gli interventi orientati a riconoscere la costituzione dei Forum provinciali del Terzo Settore ed i processi di partecipazione congiunta del Terzo settore al sistema dei servizi così come previsto dal Piano Regionale Sociale e Sanitario e dalle presenti Linee guida sostenendo tali processi con adeguati supporti organizzativi e logistici.

Finalità ed obiettivi

Il Piano Regionale Sociale e Sanitario 2008-2010 recita testualmente: "Ferma restando la titolarità pubblica di questa funzione sociale, la partecipazione dei soggetti privati non-profit si sviluppa dal momento della programmazione a quelli successivi della progettazione, della realizzazione ed erogazione dei servizi e degli interventi sociali, della valutazione, ovviamente nel rispetto del pluralismo nel sistema dell'offerta dei servizi e delle regole dell'accreditamento (...). La partecipazione dei soggetti del terzo settore, promossa a livello regionale, a partire dal loro coinvolgimento alla predisposizione del Piano Regionale Sociale e Sanitario (...) va sostenuta anche nelle articolazioni locali fin dalla fase di elaborazione degli Atti di indirizzo e dei Piani di Zona".

Rispetto a quanto disposto dal Piano Regionale Sociale e Sanitario 2008-2010, la partecipazione del Terzo Settore deve quindi essere concepita:

- sin dalla fase di "programmazione", che precede e sostiene quelle più tecniche e specialistiche della progettazione, realizzazione, erogazione e valutazione,
- sui tre livelli del sistema: regionale, intermedio (ambito di Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria) e distrettuale,
- definendo esplicitamente i momenti di confronto ed i documenti che devono essere sottoposti a parere.

Livello regionale

L'organismo d'interlocuzione tra la Regione ed il Terzo Settore è rappresentato dalla Conferenza Regionale del Terzo Settore, istituita ai sensi dell'art. 35 della L.R. n. 3/1999, con le competenze di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2141/2003.

Sono Sezioni speciali della Conferenza regionale del terzo Settore l'Osservatorio regionale dell'associazionismo di promozione sociale e l'Osservatorio regionale del volontariato.

Livello intermedio

La Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria istituisce un tavolo di confronto con il Terzo Settore per garantire la partecipazione del volontariato, dell'associazionismo di promozione sociale e della cooperazione sociale alla definizione dell'Atto di indirizzo e coordinamento triennale.

Il tavolo di confronto con il Terzo Settore (Tavolo Welfare) è costituito dall'Ufficio di Presidenza della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria ed è composto dal Presidente della Conferenza Territoriale Socio Sanitaria o da suo delegato, che la presiede, da rappresentanti degli Enti locali, da un rappresentante della Azienda USL e da rappresentanti del Terzo Settore.

I rappresentanti del Terzo Settore vengono segnalati dal Forum Provinciale del Terzo Settore, assicurando una configurazione unitaria ed ampiamente rappresentativa delle diverse forme giuridiche e organizzative, nonché espressiva dei diversi ambiti di attività.

Si raccomanda che la composizione del tavolo sia funzionale e a garanzia di una efficace ed efficiente operatività.

Funzioni e competenze

Il Tavolo è il luogo del confronto e della concertazione tra la Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria ed il Terzo Settore per quanto riguarda il processo di redazione dell'Atto di indirizzo e coordinamento triennale in tutte le fasi in cui si dispiega il percorso: dalla fase di elaborazione sino a quelle di monitoraggio e valutazione.

Livello distrettuale

Il Comitato di Distretto, o l'organo della forma associativa che coincide con l'ambito distrettuale, è tenuto a definire le modalità ed il percorso del confronto e della concertazione con le rappresentanze locali del Terzo Settore.

Il confronto e la concertazione deve avvenire sull'intero processo (dalla predisposizione alla verifica) relativo alla predisposizione del Piano distrettuale per la salute ed il benessere sociale così come previsto dal PSSR.

Gruppi tecnici

La presenza dei rappresentanti del Terzo Settore ai gruppi tecnici insediati per la elaborazione del Piano distrettuale del benessere e della salute deve essere agevolata il più possibile, sia con modalità organizzative congrue (orari, luoghi, documenti, etc.) che con la massima pubblicizzazione del lavoro al momento dell'avvio tenendo conto di agevolare il più possibile la presenza della ricchezza associativa di tutti i Comuni del Distretto.